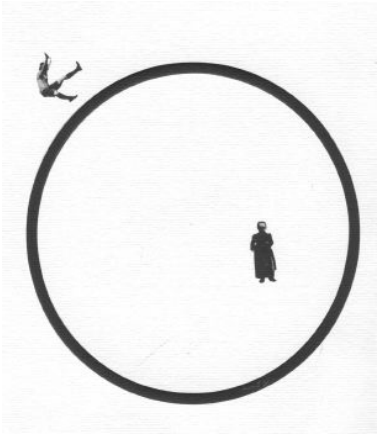
GIOCHI

«Lo scherzo è inesauribile,
la serietà no»
Jean Paul

Spielen, to play, jouer... Giocare, ovvero suonare. Esiste un reale confine tra musica e gioco, territori illimitati della possibilità dove tutto si trasforma nelle infinite permutazioni della fantasia?
L'ironia e lo scherzo – sostanze mercuriali, dunque ambigue, volubili e inafferrabili – l'azzeramento delle regole e la loro reinvenzione, il rovesciamento, il paradosso, definiscono in musica piccoli spazi sospesi, sonori aerostati dalle «azotiche ali» che svolando leggeri sopra gl'innumerevoli «teatri dell'esistenza», troppo spesso statici e noiosi, spargono un inquieto e vibrante pulviscolo vitale. Messaggio, acuta provocazione, puro divertimento o, ancora, zona franca dell'espressione individuale, libera da vincoli: il gioco musicale appare come una grottesca disegnata per un «bisogno di esilarante leggerezza» – come scrive André Chastel – un metamorfico spazio senza gravità capace di eludere momentaneamente anche la fatica del vivere. Questo viaggio musicale vuole addentrarsi in un mondo intermedio traboccante di segnali, metafore e allusioni, dove forme e atteggiamenti infantili impliciti nel pezzo breve e minuto – dalle impertinenti marionette di Casella, ai raffinatissimi giocattoli musicali di Kurtág e Stravinskij – sono il lucido antidoto contro la banalità e l'ipocrisia.
Doveroso e immancabile è l'omaggio a Erik Satie, alla sua mite musica bianca, alla sua eccentrica e dissimulata figura di non musicista, la cui aspirazione è quella di «elevarsi al rango di una cosa»; senza mitizzare eccessivamente un personaggio indiscutibilmente figlio del suo tempo – un'età di avanguardie geniali e spregiudicate – il sorriso bonario e lo spirito sottile di questo «vecchietto malvagio» – come scherzosamente lo chiamava Stravinskij – sono stati inconsapevoli, impermanenti segnavia in molte rivoluzioni successive. Giocare liberamente richiede curiosità ed una speciale disponibilità ad accantonare l'Io – osserva acutamente Ornella Volta – a mettersi tra parentesi, sfuggendo all'odiosa e paralizzante pretesa di un'univoca visione del mondo per assimilare il diverso e l'eterogeneo, senza prendersi troppo sul serio.
Dopotutto, si tratta di un gioco...

© Stefania Amisano



suoni e culture d'europa © duo novalis 2003